

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 325-712

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 6

Tel. 802-214

Anno XII n. 2

19 Gennaio 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

MENTRE LA CITTA' VA ALLA DERIVA ...

LO SQUALLIDO SPETTACOLO DELLA D.C. TRAVOLTA DA BEGHE INTERNE DI CORRENTI

IL NEO ELETTO SINDACO GIANNATTASIO SCIUPA UNA MANIFESTAZIONE DI DEMOCRAZIA
E RASSEGNA LE DIMISSIONI PER RIENTRARE - PECORELLA SMARRITA - ALL'OVILE

1974 MEDITAZIONI

Quale è la situazione ereditata dal nostro Stato dal 1973?

«La situazione è tutt'altro che allegra» - afferma il Ministro del Tesoro!

Altissime dirigenze private di competenza - stipendi favolosi da procurar vertigini agli onesti lavoratori - preventivi speciali - prebende illecitamente nate e sfacciate - intascate - lavoro straordinario mai eseguito e sempre rimunerato!

Tutti riformati in casa nostra, non abbiamo pure un valente ministro della Riforma? ...

Tutti invalidi civili dalla salute di ferro, a tante livello fisico e morale è stata abbassata la Nazione! Gli invalidi civili, per modo di dire, gli improvvisati infermieri, gli uscieri, i bidelli crescono in ragione diretta ai voti preferenziali per i Ras; questo è il morbo clientelare che sta decompimento la nostra società!

Il servaggio, le divisioni hanno indebolito l'ingegno e più di tutto il caratere degli italiani; questa è l'assurda vittoria dei potenti della politica.

I nostri vecchi, che erano altri uomini, giudicavano che per governare gli Stati occorre un certo capitale di scienza politica, che ai nostri notabili democristiani manca, perché occupati e preoccupati, per fini ambiziose, del proprio aurolo sgabbiello!

Il deterioramento della scuola, della famiglia, del costume e della morale, aumenta la criminalità!

Questa è la selva selvaggia, con la sua corruttela che l'adorna, dal popolo ereditata!

Il 17 dicembre 1973, allo aeroporto di Fiumicino, subimmo un'orribile aggressione di guerra!

Trentuno passeggeri stranieri uccisi - mitragliata una Guardia di Finanza - disarmate e catturate sei Guardie di P. S.

Spettacolo doloroso e acerbo! ...

I guerriglieri, i terroristi, gli assassini, chiamateli come

Perché i Deputati non hanno scioperato? perché le prebende se le aumentano a piacimento e le riscuotono subito!

Perché i pensionati dello Stato sono dimenticati, maltrattati nei loro legali diritti? perché se scipassero, il Governo, il Parlamento se ne infischierebbero delle loro inefficienti proteste?

E la Giustizia? Molti sono i mali da noi ereditati!

La «politizzazione» della Magistratura è una spina nel cuore per i vecchi italiani!

I prezzi sempre più verso le stelle e la «contingenza» pure. Il «centrosinistra» ci ha causato la gravissima crisi economica, industriale, sociale, morale; persistere è diabolico!

Le verità occorre dirle tutte; quelle che provocano timore, non sono verità! 1974: alziamo le vele della navelica del nostro ingegno, per far scomparire dentro di noi un mare tanto crudele!

Tramonta il Sole nell'equinozio; tramontano i grandi beneficiari della Patria nel dimenticato; tramonta lo Stato a Fiumicino dalla paura! ...

Fasci di fiori anche per il Governo presieduto dall'Onorevole Rumor!

Queste sono le riflessioni e le preoccupazioni del popolo italiano, on. Leone, Presidente della Repubblica!

«Di domani non v'è certezza!!!».

ALFONSO DEMITRY

e sappiamo, quindi, che, nel settore della casa, i fondi stanziati o da stanziare potranno coprire al massimo il 20% del fabbisogno, ammesso che i fondi ci siano e ci sia anche la capacità di spendere.

E' evidente, quindi, che la mano pubblica da sola non ce la fa ed è, perciò, necessario mobilitare anche il risparmio privato verso l'investimento del bene-casa.

Ma tutti conosciamo i limiti del bilancio dello Stato

e indispensabile cambiare la mentalità punitiva nei confronti della proprietà che ha permesso tutta la legge uscita negli ultimi anni, ed accettare quelle modifiche alla legge sulla casa, al 865, che già erano state studiate dal Governo Andreotti e che consentirebbero ai privati di accedere ai piani di zona.

E' evidente, quindi, che la mano pubblica da sola non ce la fa ed è, perciò, necessario mobilitare anche il risparmio privato verso l'investimento del bene-casa.

Ma perché ciò avenga è

L'ultimo numero de «Il Pungolo» - quello del 5 gennaio scorso - è andato a ruba ed ha registrato il tutto esaurito!

Gli è che quel numero dava ampio rilievo alla triste vicenda comunale nella quale quasi come match sportivo l'Avv. Enzo Giannattasio vs Eugenio Abbro per l'elezione del Sindaco della nostra città.

Naturalmente gli amici lettori ed i cittadini in genere attendono di conoscere da noi gli sviluppi della situazione ossia il secondo tempo di quella che non esiste.

Mobilizzazione generale nei Tribunali e Corti di Appello per l'entrata in vigore del nuovo rito sul processo del lavoro la cui legge è operante dal decorso 12 dicembre. Magistrati, avvocati e personale di Cancelleria stanno dando sotto a tutto tappeto perché la legge sia applicata nel suo complesso e principalmente sia operante nel suo spirito che è quello di evitare perdita di tempo nell'esame e decisione delle vertenze.

Se non avessimo stima di tutti i Magistrati giudicanti ci sarebbe veramente da gridare: «ai salvi chi può»

tiamo a definire autentica farsa che da oltre tre anni si sta recitando al Comune di questa nostra martoriata ed abbandonata città nella quale la parte di «Mariantonio e peppinella» viene molto bene interpretata dalla D. C. dando così uno spettacolo quanto mai squallido.

Ci aspettavamo che di fronte alla clamorosa elezione dell'avv. Giannattasio l'organo di controllo della Regione che è quel nuovo Istituto che sovrasta l'ente, assieme all'attività amministrativa degli Enti locali avesse approvato subito la delibera di elezione dell'avv. Giannattasio perché avvenuta nella piena legalità e con

democratica votazione fosse stata subito restituita approvata o vista una volta che il Commissario Prefettizio l'aveva spedita fin dal 3 gennaio u. s.

Ma il documento si è insabbiato e a Cava, non è stato restituito perché - sia detto senza mezzi termini - era assurdo che il Presidente dell'Organo di controllo che è il Segretario Politico della D.C. di Salerno potesse apporre la propria firma ad una delibera in stridente contrasto con le disposizioni del Partito D.C. donde è evidente che la funzione dell'organo di controllo appare fuorviata dalla politica una volta che a pre-

siederlo è appunto una personalità politica.

Si sperava che col passare dei venti giorni dalla ricezione della delibera in parola questa in virtù di legge potesse essere ritenuta approvata e, quindi, maneggiata pochi giorni ed il neo eletto Sindaco poteva presentarsi al Prefetto di Salerno per il giuramento.

Ma l'altra sera si è avuto un nuovo colpo di scena che si è verificato - vedi caso - proprio all'indomani della rielezione del Prof. Chirico a Segretario Prov. della D. C. di Salerno: l'avv. Giannattasio ha consegnato nelle mani del Commissario Pre-

fettizio di Cava Dott. Ricciardone una sua lettera di dimissioni dalla carica di Sindaco.

E' una lettera laconica di poche parole con la quale Enzo Giannattasio rassegna le dimissioni senza specificare il motivo.

Cosa certamente grave e strana che ci rimane shalordi e proprio non ci fa rendere conto di come un distinto professionista generalmente riconosciuto come persona dabbene ed onesta possa così di punto in bianco, per amore di partito, abituare alla propria personalità e esporsi ad una brutta figura.

A nostro avviso Enzo Giannattasio dopo avere accettato la lotta contro Eugenio Abbro doveva giungere fino all'estremo limite e seguire tutto quanto l'iter presumibilmente concordato con le opposizioni della pratica consiliare perché Cava avesse avuta finalmente un'amministrazione comunale.

Al termine Enzo Giannattasio dopo aver prestato il giuramento, doveva insediarsi nella carica di Sindaco e convocare subito il Consiglio per l'elezione della Giunta. Si sarebbe visto fino a che punto sarebbe giunta l'irresponsabilità dei 21 consiglieri D. C. se posti di fronte al bivio di procedere

(continua a pag. 6)

Col sistema del processo del lavoro potrà risolversi sia pure in parte la crisi della giustizia

Mobilizzazione generale nei Tribunali e Corti di Appello per l'entrata in vigore del nuovo rito sul processo del lavoro la cui legge è operante dal decorso 12 dicembre. Magistrati, avvocati e personale di Cancelleria stanno dando sotto a tutto tappeto perché la legge sia applicata nel suo complesso e principalmente sia operante nel suo spirito che è quello di evitare perdita di tempo nell'esame e decisione delle vertenze.

Esponibile di come la nuova legge è stata accolta nella Corte di Appello di Salerno è dato dal fatto che sono già due udienze in cui si dibattono e si decidono nella stessa giornata dieci vertenze: qualche giorno fa - come ha riportato anche la Stampa quotidiana - l'udienza è durata dalle 9 alle 21,30 e le cause decise sono state quarantasei. E' indubbiamente un bel record che la fretta che il Legislatore, senza peraltro fornire mezzi adeguati ha imposto per questo tipo di processo che non trova riscontro nella storia dell'attività giudiziaria italiana.

Esponibile di come la nuova legge è stata accolta nella Corte di Appello di Salerno è dato dal fatto che è indubbiamente foriero di nuove iniziative tendenti a rendere più spedito il corso della Giustizia non solo nel campo del Lavoro ma anche nelle altre cause ordinarie che si trascinano col consenso di tutti per la verità per

per la fretta che il Legislatore, senza peraltro fornire mezzi adeguati ha imposto per questo tipo di processo che non è proprio tutto vero che la colpa della lungaggine delle procedure sia dovuta ai soli avvocati. Nella specie, si è dimostrato che quando il Magistrato vuole che una causa si tratti a nulla valgono tutte le proteste dei difensori.

annni ed anni. Con la sollecitudine posta nell'esame delle vertenze del lavoro si è dimostrato che non è proprio tutto vero che la colpa della lungaggine delle procedure sia dovuta ai soli avvocati. Nella specie, si è dimostrato che quando il Magistrato vuole che una causa si tratti a nulla valgono tutte le proteste dei difensori.

Del fermo di polizia nessuno ne parla più

La delinquenza in Italia dilaga sempre di più. Sono ancora vive le gravissime parole pronunciate dal Procuratore Generale della Corte Suprema e dai Procuratori Generali delle Corti di Appello d'Italia sulla gravità della situazione criminale in Italia.

I discorsi sono stati ascoltati da tutte le Autorità più alte dello Stato a cominciare dal Presidente della Repubblica e per la verità ci aspettavamo che all'indomani della pronuncia di tali relazioni che a nostro avviso costituiscono veri e propri atti di accusa contro la classe politica dirigente Italiana ci fosse stato qualcosa che avesse preso le iniziative per l'immediata approvazione di quel progetto di legge di cui nessuno

parla più da quando i socialisti son tornati al Governo e che dovrebbe sancire in applicazione di una precisa norma della Costituzione il fermo di polizia. E così il nuovo anno 1974 sta assistendo ad un aumento ancora maggiore della criminalità e ogni giorno

TV e giornali sono costretti a riportare il «bollettino» delle rapine che scuotono tutti meno, evidentemente gli Uomini di Governo e i parlamentari che se vero come è vero che tutti assistono impotenti e non danno segni di vita per dare alla Polizia e continua in 6° p.)

FAVOLETTA ROMANA

In una giornata lavorativa (al Ministero nulla vi era da fare) il MINISTRO fece una capatina a Fiumicino per ispezionare un reparto di SUB.

Dopo aver costituito il grado di addestramento degli uomini, il MINISTRO si spogliò, senza casco, senza occhiali senza nessun aggaggio respiratorio, si tuffò in mare e a ben settantasette metri di profondità iniziò a intrallazzare con i pesci di media grandezza!

Dopo un'oretta raffiorò e tutti i dipendenti in coro: — Eccellenza, siete un SUB eccezionale! — Eccellenza, siete un SUB mondiale! Ed il Ministro, con bella modestia: — No, compagni! io sono un SUB - normale!

Lettera al Direttore

Caro direttore,
ero proprio deciso a scriverti una letterina allegra, una di quelle che mettono un po' di letizia addosso, perché, la verità, siamo stanchi di leggere o sentire fatti più o meno tristi o malinconici, quando mi è capitato di assistere - doverosamente - alle esequie trigesimali del compianto amico don Giovanni Amendola, quando si ricorda un amico scomparso l'animo si gonfia di tanta malinconia, come si sa! Ma le esequie moderne, caro direttore, non hanno nulla di triste, come si usa una volta, quando si aveva paura della morte; oggi no, non c'è nessun segno che ti ricordi il Defunto, non un tumulo, non una candela né una croce, che ti richiami alla memoria lo scopo delle celebrazioni; oggi, caro direttore, tutto è allegro, allegria! qualche cantilena, più o meno piacente, non più i vecchi canzoni solenni, che hanno varcato i secoli, che hanno scosso per tanti secoli, gli animi e le coscienze degli uomini, non più quel «Deprofundis» o il «Dies irae», che riempivano, coralmente, le antiche cattedrali di melodie profonde, e ti facevano sentire l'angoscia della Morte, dell'ultimo, ovvero del vero dramma dell'uomo cui, con tutta la nostra presunzione, non potremo dare mai una risposta chiara, sicura, rasserenante. Niente di tutto ciò: un po' di cantilena alla «peppindacripi...». Aria moderne, dunque, perché quei canti sanno di «vecchia», e i giovani non piacciono (il che non è proprio vero!); sono cantini, invece, antichi, solenni, che ti mettono i brividi addosso, di una solennità religiosa, che sei di sofferenza, di angoscia, come di anime imploranti «dal profondo», dagli abissi del tempo!

Ed è proprio sulla parola *attempo* che è squillato, caro Direttore, il telefono e, per bocca del dottor Ricciardone, attuale nostro Commissario Prefettizio (al quale auguriamo di restare a Cava il più a lungo possibile), che ho appreso alcune notizie, finalmente liete. Il dottor Ricciardone si è dimostrato così più democratico di tutti quelli - a noi noti! - che fanno professione di democrazia e se ne vantano!

Quelle notizie riguardano, in primis, gli oleandri della nazionale 18, una splendida siepe, lunga oltre un chilometro, che da qualche anno non fiorisce più per le ragioni da noi sottolineate nell'ultimo numero de «Il Pungolo» («tutture fuori tempo»), le condizioni dei platani (una specie di cancro che colpisce il tronco di quei magnifici esemplari!), la sistemazione del terreno in ab-

bandono a nord del Campo Sportivo da destinare al Lanna Park (tutto il lavoro di rimozione del terreno e di steratura sarà fatto da una ditta privata, che se servirà come deposito di risulta; altra notizia: la messa a punto dell'inceneritore e, infine, la Villa Comunale, che desolazione! aiutate devestute da lungo tempo, senza fiori né tappeto (inglese), tutto uno sguallore, diventata, qua e là, campo di gioco e di trastulli per monelli e monellastri: uno spettacolo indegno per Cava dei Tirreni, cittadina elegante e ordinata...

Ma no, caro direttore, non chiamiamo più in causa gli amministratori della cosa pubblica, in tutt'altra

bandone a nord del Campo Sportivo da destinare al Lanna Park (tutto il lavoro di rimozione del terreno e di steratura sarà fatto da una ditta privata, che se servirà come deposito di risulta; altra notizia: la messa a punto dell'inceneritore e, infine, la Villa Comunale, che desolazione! aiutate devestute da lungo tempo, senza fiori né tappeto (inglese), tutto uno sguallore, diventata, qua e là, campo di gioco e di trastulli per monelli e monellastri: uno spettacolo indegno per Cava dei Tirreni, cittadina elegante e ordinata...

Ma no, caro direttore, non chiamiamo più in causa gli amministratori della cosa pubblica, in tutt'altra

Si dirà: il mercato! E allora recintiamola, questa nostra villa comunale, come si è fatto in altre città, anche meno belle di Cava dei Tirreni, ma puliamola, via! Evidentemente! Riempiamola di fiori, rendiamola aggraziata, così come era una volta quando non c'erano le cor-

Giorgio Lisi

renti!) Noi, caro direttore, ci auguriamo che il bravo dottore Ricciardone ci rimetta a posto la villa Comunale, così come ha promesso, gli daremo una medaglia, se vuole, ma tiri le orecchie a tutti coloro che, sonnacchiosi, si sono addormentati sui cuscini di un interregno, eterno e gradevole!

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

A mia ricordanza appon-

POMERIGGIO DI FEDE E DI SPERANZA per la befana ai sub-normali di Villa Alba

Nell'Istituto medico-pedagogico per normali psichici di Villa Alba di Cava dei Tirreni, si è svolto, in occasione della Befana, il II incontro genitori/ballabiani e la mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi dell'Istituto. La festa è stata voluta e preparata dai ragazzi, guidati dalle insegnanti partecipate, dal maestro tipografo, dall'assistente sociale, dal personale di assistenza, con la collaborazione della psicologa e dei medici e con la regia della Dr.ssa M. T. Roggiani.

L'incontro genitori-ragazzi, che si è svolto al proprio posto quest'anno nelle stesse camere dove vivono i loro figliolini è stato toccante.

I molti genitori intervenuti hanno ammirato con profonda commozione la lindezza dei bianchi lettini, l'eleganza delle sale, la luminosità dei lunghi corridoi.

La proiezione cinematografica delle gite e della colonia estiva hanno mostrato con grande emozione la lindezza dei bianchi lettini, l'eleganza delle sale, la luminosità dei lunghi corridoi.

Cassandro era un uomo che credeva profondamente nei valori della democrazia e per essi si batteva sulle trincee certo più scomode, del liberalismo. Era dovunque la sua opera potesse essere utile per tenere accessa la fiaccola liberale dai più piccoli centri della

Italia, ovunque.

Lo abbiamo avuto vicino, noi giovani liberali, proprio negli ultimi tempi, nelle tappe principali della nostra attività. Dal Convegno Nazionale di Bari nel 1971, al nostro X Congresso Nazionale di Taranto nel 1972, al Corso di Studi di Roseto degli Abruzzi sempre nel '72 ai convegni di Campobasso, di Teramo, di Cagliari ed infine, a Siponto pochi giorni fa.

Non a caso assai spesso nella sua Puglia.

Poche ma significative parole, una sintesi secca e felice che «Il Tempus» ha dedicato a Manlio L. Cassandro.

Anche noi non possiamo che ricordarlo così, perché anche noi lo abbiamo conosciuto così: «Dai più piccoli centri della sua Puglia alle grandi platee della politica nazionale»; una vita.

Infallibile combattente della libertà e del rispetto

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì, di restare a lungo nelle funzioni di commissario, tra noi, così potremo ragionare, raffigurare presente le esigenze di Cava, avere qualche risposta, vividdio! stabilire un colloquio, insomma, tra noi, della stampa, e lui, pubblico amministratore, il quale, puntualmente, non è avvenuto così gli amministratori normalmente detti democristiani, ma che di democrazia non ne capivano un cavolo; con il quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

mentre l'ottima orchestra, facendo affacciante (come le correnti, le sottocorrenti, il sottogoverno, ecc.), tutti gli uffici competenti, ormai, che pure dormono sonni tranquilli, e ristoratori. E mai possibile che l'ingegner capo, alla cui competenza tocca la manutenzione dei giardini pubblici, non se ne accorga delle condizioni deprecatibili, in cui versano i giardini pubblici?

E gli auguriamo, altresì,

NOTERELLA CAVESE

Prima puntata

LA CAVA

DURANTE LA DOMINAZIONE FRANCESE

Da quando, nel 1934, La Cava, divenuta Città libera, fu arbitra del suo destino, fece una politica ostile ai Francesi; e tutte le volte che fu costretta a prendere le armi, le usò con bravura e valore contro di essi.

Note sono ai lettori la prestigiosa battaglia del Sarno, la coraggiosa e vittoriosa resistenza al corpo di spedizione francese comandato dal Principe Tommaso di Savoia nel 1648, e l'assedio del castello di Salerno dove erano asserragliati i soldati dell'Aubigny insieme coi Principi di Salerno e di Bisignano. L'assedio, iniziato da Ferrandino d'Aragna, fu felicemente portato a termine dal Re Federico con l'aiuto di mezzi e di volontari della nostra Città. — —

Più che il legittimismo l'odio antifranzese, non dimenticato anche dopo il malgoverno spagnolo, ma consigli Lasciani e Cetarelli alla sanguinosa imboscata del 1799. Fu questa, infatti, un'azione temeraria che costò ai Cavesi lutti, rapine, saccheggi, profanazione di Conventi e di Chiese e una taglia di 15000 ducati. —

Non deve stupire la pesante e drastica reazione dei Francesi appena tornate padroni di Napoli nel 1806.

Non passarono sei mesi che Giuseppe Napoleone, per grazia di Dio Re di Napoli, Principe Francese e Grande Elettore dell'Impero, come pomposamente si firmava, con pubblico Decreto del 15 settembre 1806 tolse alla nostra Città l'amministrazione di tutta la fascia costiera e il retroterra comprendente Dupino, SS. Quaranta, Alessia, Arcara e Castagneto. I quali casali ci furono restituiti solo nel 1832.

Sorse così l'Università di Vietri con 9228 abitanti, mentre i nostri calavano a 13.620.

La perdita dei due porti causò il tracollo della nostra economia la quale pur dopo due secoli di recessione, era salda a segno che la sola attività tessile forniva un'entrata di 27000 ducati, che grosso modo, corrispondono a due miliardi e sottemmo, quaranta milioni di lire italiane di oggi.

A buon conto, chi voglia sincerarsi, rilegg i dati statistici del 1790 pubblicati a pagina 58 del mio quarto volumetto.

Ad aggravare la crisi economica contribuì la scelta, da parte dello Stato Maggiore Francese, del nostro Paese come sede di smistamento delle truppe operanti nelle Calabrie.

Per l'esecuzione di questo piano nel solo mese di febbraio del 1806 sbarcarono alla Marina di Vietri 3000 militari e altrettanti giunsero da noi, provenienti da Napoli. Appartenevano ai Reggimenti sesto, dodicesimo e centunesimo di fanteria.

Perché fu scelta La Cava per la bisogna? E facile spiegarlo. Qui esistevano, quasi intatte, le sopravvissute di locomozione e di alloggiamenti creatasi nel periodo del suo boom industriale e commerciale.

Si è varie volte fatto cen-

60000 soldati dell'Armata Francese.

Non fu facile il compito affidato, a Vietri, a Filippo Tassani, Luigi Fouché e a Salvatore Consigli accantonare 3000 uomini e il loro carreggio.

Non essendo sufficienti i due alberghi e il convento se non incise nel costume costruzione, dovettero obbligare privati cittadini a dare ospitalità.

Più facile la sistemazione nel nostro borgo della quale fecero le spese il Palazzo Vescovile, i Conventi dei Paolotti e dei Francescani e il palazzo nuovo che sorgeva di fronte alla casa del Genovino.

Civilmente anche le locande. Requisiti furono anche il palazzo Ferrari per la guardia e la casa di Carlo de Iuliis come abitazione del Generale Meumet, Comandante della piazza. Mentre l'ampio cortile del Canonico Vitale diede ricetto ai quadrupedi e al carreggio.

Finché non avvenne il deflusso per i luoghi di residenza del nostro borgo è Vietri si trasformarono in bivacchi pittoreschi per le varietà delle nuove e fiammanti divise, e batelici per le molte spie parlate, poiché l'Armata era formata da uomini di mezza Europa.

Una nebbia pesante gravava sul nostro paese, avvilito, sconsolato, materialmente e spiritualmente. Entrando, a destra, nel corridoio, in fondo, solitaria, su di una colonnina di marmo, nel biancore delle mure fresche di calce, troneggiava una statuetta quasi conica, profilata, avvolta in una tonaca quasi liscia, quasi una pretesa e una mano che affiorava, nervosa dal sotto, poi la testa appena abbassata, con gli occhi semi-chiusi e una mitra, senza fronzoli... Sotto era scritto: Manzù! Era il primo o uno dei primi «cardinali» esposti dal grande artista. E si sa che il tema del «Cardinale» è frequente nel Manzù. Esprimeva, quella statuetta, disdorno, una intensa vita interiore, una luce tutta intima senza retorica, contenuta e repressa, ma profonda e drammatica.

Poi la Mostra si chiuse e fu un gran peccato che non si poté ripetere; avremmo avuto, a Cava, la più grande mostra nazionale d'arte di Italia (per la storia era presidente promotore della Mostra il Comm. Gaetano Avigliano, presidente dell'azienda di Soggiorno di Cava). Ma il ricordo di quel «Cardinale» mi è rimasto profondamente impresso nel mento e nel cuore. Poi alcuni anni fa, capitato a Roma, mi recai come in pellegrinaggio di amore, a San Pietro, ove ebbi la gioia suprema di toccare con mano, palpandola lentamente, qua si con dolcezza, la Porta della Morte, quel grande poema tragico, scolpito in bronzo, là dove vissero e crearono opere immortali Bernini, Maderna, Michelangiolo, Leonardo da Vinci ecc., cui Manzù si affianca così degnamente. Ecco perché mi è giunta particolarmente gradita la monografia del critico Giovanni Ciociano, dallo stesso composta, su Giacomo Manzù e la sua insomma attività, un libro che oltre tutto fa onore alla editoria meridionale (edito dalla Grafica Sarnese - Salerno), in carta patinata, e in bellissima composizione tipografica, corredata da una ricca scelta di riproduzioni delle opere del Manzù. Non ci tocca, né noi siamo nelle condizioni di poter presentare in chiave critica il robu-

sto Arnaldo de Leo

ne...» anche perché le strade di questa città si ritrovano chiamate via Cava, Cave, Cavee, Cavee.

La seconda tesi, che il Giustiniani non condivide, è che, «come alcuni vogliono», il nome di Cava sarebbe una corruzione dell'appellativo Ocaia, dato alla località ai piedi del monte Caiva (cioè il monte Finestra), il più imponente della chiesa circostante. È evidente, secondo quest'altra versione, che il sito prendesse nome dai monti che lo aveva preso, a sua volta, dalle finestre. Ma, se «cava o cava» e, per la-

Leggete «IL PUNGOLO»

cile variante «caivas», in arabo corrispondono a finestra, ecco che l'ipotesi di Padre Iedesio, si trova adombbrata in quel che uno scrittore, a lui anteriore, riferisce volersi da alcuni...»

Quanto di attendibile v'è in queste congettive, come del resto in tutte le altre? E' certo che per l'etimologia del nome di Cava, siamo di fronte ad un problema di toponomastica che, forse, non troverà mai soluzione.

Arnaldo de Leo

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI

Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI

Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO

Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I

Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE

Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O

Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA

Quadrivio Basso » 46233

84059 MARINA DI CAMEROTA

» 46233

L'opera di GIACOMO MANZU'

in una monografia di Giovanni Ciociano

IL PRIMO FAMOSO «CARDINALE», DEL GRANDE ARTISTA FU ESPOSTO NELLA 1^a NAZIONALE D'ARTE DI CAVA NEL 1948

Fu nel settembre 1948, poco prima che si inaugurasce il nuovo grande edificio scolastico, che in quelle vaste e luminose aule, si inaugurò la Prima Mostra Nazionale d'Arte che, poi, per i deficit economici, resto prima ed ultima. Parteciparono i nomi più prestigiosi dell'arte italiana: Omicidi, De Pisis, De Chirico, Saviano, Rosai, Casorati, Tafuri, Casciaro, et altri. Non ne mancava nessuno. Fu un successo più tosto platonico, non di castello. Eravamo all'indomani della sconfitta. Le città erano ancora ricche di macerie e di miseria.

Una nebbia pesante gravava sul nostro paese, avvilito, sconsolato, materialmente e spiritualmente. Entrando, a destra, nel corridoio, in fondo, solitaria, su di una colonnina di marmo, nel biancore delle mure fresche di calce, troneggiava una statuetta quasi conica, profilata, avvolta in una tonaca quasi liscia, quasi una pretesa e una mano che affiorava, nervosa dal sotto, poi la testa appena abbassata, con gli occhi semi-chiusi e una mitra, senza fronzoli... Sotto era scritto:

Manzù! Era il primo o uno dei primi «cardinali» esposti dal grande artista. E si sa che il tema del «Cardinale» è frequente nel Manzù. Esprimeva, quella statuetta, disdorno, una intensa vita interiore, una luce tutta intima senza retorica, contenuta e repressa, ma profonda e drammatica.

Poi la Mostra si chiuse e fu un gran peccato che non si poté ripetere; avremmo avuto, a Cava, la più grande mostra nazionale d'arte di Italia (per la storia era presidente promotore della Mostra il Comm. Gaetano Avigliano, presidente dell'azienda di Soggiorno di Cava). Ma il ricordo di quel «Cardinale» mi è rimasto profondamente impresso nel mento e nel cuore. Poi alcuni anni fa, capitato a Roma, mi recai come in pellegrinaggio di amore, a San Pietro, ove ebbi la gioia suprema di toccare con mano, palpandola lentamente, quasi con dolcezza, la Porta della Morte, quel grande poema tragico, scolpito in bronzo, là dove vissero e crearono opere immortali Bernini, Maderna, Michelangiolo, Leonardo da Vinci ecc., cui Manzù si affianca così degnamente. Ecco perché mi è giunta particolarmente gradita la monografia del critico Giovanni Ciociano, dallo stesso composta, su Giacomo Manzù e la sua insomma attività, un libro che oltre tutto fa onore alla editoria meridionale (edito dalla Grafica Sarnese - Salerno), in carta patinata, e in bellissima composizione tipografica, corredata da una ricca scelta di riproduzioni delle opere del Manzù. Non ci tocca, né noi siamo nelle condizioni di poter presentare in chiave critica il robu-

sto Arnaldo de Leo

to individuale e cosmico, che penetra, distingue e unisce, con espressione altissima tutte le componenti della Porta. La struttura che subì si fissò nella memoria con linearità classica e luminosità penetrante ecc. ecc.».

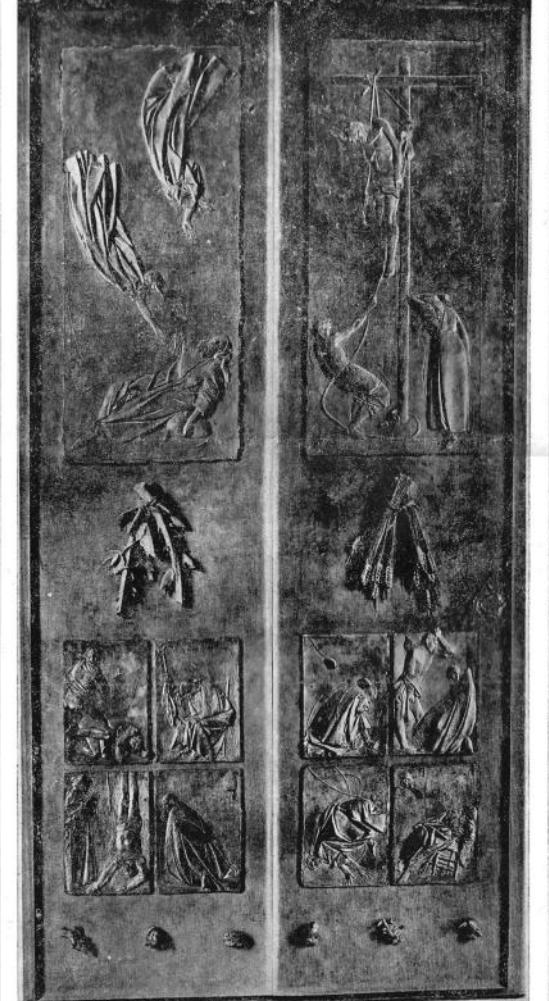
La durezza di mistero della porta, con brivido, ma con intensa, spirituale coscienza del grande momento della nostra esistenza. Davvero un capolavoro.

E se davvero come disse un tale, che l'arte non è tale se non ci rende migliori, quella di Manzù, vera-

garmente - ci ha dato la possibilità di ritrovarci e di egredirci ancora una volta i capolavori del Manzù, che, in Italia, all'estero, onora la grande tradizione dell'arte Italiana.

E mi piace chiudere riportando un giudizio che sul grande Manzù ha dato il critico d'arte Prof. Sabato Calvaneo e che può essere da chiunque sottoscrive:

«Nelle opere di Giacomo Manzù non c'è nulla di fisico che non sia significato spirituale che non sia presenza sensibile perché è la personalità stessa dell'uomo che si oggettiva in una certa



UNA DELLE PORTE DI SAN PIETRO OPERA DI MANZU'

conseguenza le creature artistiche del Manzù, restano sempre creature di vita: ed i volti, i corpi, le luci, le ombre, i colori, immuni da una staticità senza effetti psicologici ed estetici, sono vitalizzati da un dinamismo, che è proprio della natura dell'uomo e delle cose. È la vita negli innumerevoli momenti della sua infinità tonale di dolore e di amore, di estasi e di miseria, di forza e di abbandono, di virtù e di peccato. È là dove, a proposito della «Porta della Morte», che ha l'altissimo privilegio di trovarsi nell'androne di San Pietro, così si esprime: «L'estremo atto esistenziale dell'uomo si muta nel Manzù in sentimen-

to e ci fa pensare e smentire».

E così facendo ci fa sentire davvero più buoni! Di ciò rendiamo grazie anche a Giovanni Ciociano che con il suo lavoro e la sua esegesi, ottima nella seconda parte - nella presentazione, cioè, delle opere sin-

Giovanni Lisi

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE

fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Omo - Cava dei Tirreni
telefono 941506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

“Questo nostro tempo,”

VERSO IL 2000

Mentre dense e lontane nuvole gravitano sull'orizzonte di molti popoli del mondo l'anno del Signore 1973 ci ha lasciato quasi in silenzio, allontanandosi per sempre dalla scena della Storia Universale, aveva il suo posto per l'eternità e sarà ricordato anch'esso come un anno insolito, imprevedibile, denso di fatti, di violenze, di lutti ma anche con qualche raro sprazzo di luce, come del resto è la vita umana, nel suo eterno diniego sociale.

La corsa verso la fine del secondo millennio dell'era cristiana ed anche con un timore ed una preoccupazione che l'evento compora-

ta. Ed il nostro viaggio verso il Duemila non ha soste e tutti noi abbiamo la ferma convinzione acciata da fatti di ogni giorno che: «Ogni uomo è solo fra gli uomini come la terra è sola in mezzo alle stelle... Ciascuno di noi è un mondo chiuso, isolato anche nella moltitudine... Ogni uomo è sempre per tutti gli altri un mistero, appena sfiorato, un simulacro indecifrabile... Siamo come tanti muti, separati da cristalli, che si affannano a farsi intendere con gesti poveri e confusi citiamo il Papini, il cui pensiero circonfuso di tanta mestizia è acutissimo e tratteggia un quadro più che reale dell'umanità. Forse nuove e più avanzate concezioni sociali fanno ress al proscenio del mondo e i premoni per spazzare via tutta l'arcatezza del nostro presente, o forse vi sarà un beneficio ritorno al passato, un nuovo Umanesimo con la conseguente riabilitazione degli antichi e giammari spenti ideali, ma tutto ciò ci verrà svelato dagli eventi dei nostri anni futuri, sicuramente densi di sorprese. Ma già nel secolo XII, Bernardo di Chartres scriveva: «Siamo come nani, portati a spalle da giganti; vediamo cose più numerose e lontane, non per virtù della acutezza della nostra vista ed a causa della nostra statura, ma perché siamo stati sollevati dalla loro gigantesca grandezza da nostra civiltà ha una radice solissima ed antica, ed è appunto portata a spalla da giganti, i quali più che dominarci, rappresentano le basi ed il fondamento storico, profondo e dinamico della nostra evoluzione sociale e dei nostri futuri destini, constatazione quest'ultima che non può che rasserenarci, in considerazione del fatto che non sono previsti bruschi colpi di testa, bensì si rende auspicabile un progresso, nel solco e sulle basi della nostra tradizione migliore. Einstein ci ha lasciato scritto: «Gli ideali che hanno illuminato la mia strada e mi hanno infuso continuamente una grande audacia, sono stati il bene, la bellezza e la verità... La cosa più bella che possiamo sperimentare è il lato misterioso della vita. E' il sentimento profondo che si trova nella culla della vera arte e della vera scienza» è d'obbligo nutrire speranze per il futuro ed avere fiducia perché la vita è sempre un dono grandioso.

che non si può, che non si deve gettare all'indifferenza ed al pessimismo come emarginarsi ad porcos». Siamo parimenti convinti che oggi come non mai il mondo ha bisogno più di fratelli che di giudici o critici bronzi, se tutti riuscissero a capire questo e partecipassero al mistero della creazione divina ed alle meraviglie del creato con maggiore umiltà e amore, il mondo sarebbe indubbiamente migliore.

L'Italia ha superato prove più ardue di quelle attualmente la travagliano e le disgrazie si sa non fanno che temprare il carattere dei deboli rendendoli più coscienti e saggi meglio di qualunque legge scritta; d'altronde la conquista della libertà per gli Italiani ha rappresentato una conquista storica di indubbia importanza, perché noi ci troviamo in questa felice situazione dobbiamo lottare e magari dare la vita pur di salvare questo bene supremo che è la libertà, perché battiamoci affinché le istituzioni democratiche siano salve, altrimenti ricadremo nelle barbarie e l'Italia come l'Umanità segnerebbe un altro passo a ritroso. La tesi verso il futuro non

ci deve trovare impreparati né sforzarsi di buone intuizioni, perché l'avvenire ci sorridrà se sappiamo affrontarlo con estrema diligenza e spirito di sopportazione, alieno da qualunque puerile allarmismo, da ogni furbia, da qualsivoglia sorpresa o degradazione morale, considerando il lavoro come la base, il fulcro del nostro sviluppo sociale ed economico, e non già come un peso insopportabile, di cui necessita liberarsi in ogni modo e con ogni mezzo, con somme danno della propria dignità personale e di nomini liberi. Un atteggiamento che oggi alquanto odiosamente imperversa nel mondo ed in Italia è quello di voler figurare ad ogni costo come vittime in una comunità fatta di leoni e di inopportuni arrampicatori sociali, ma fare la vittima è una delle cose più odiose e più mendiche che esistono al Mondo e dovrebbe ripugnare al nostro temperamento di cristiani e di uomini, perché esso pare sia diventato non un mestiere ma un'arte che rende bene sia pure a discapito della propria dignità. Siamo sicuri che l'Italia, e con essa gli Italiani, ritroverà la sua giusta strada, e marginando dalla vita pubblica quegli untorelli senza scrupoli che pur di apparire progressisti o unici depo-

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

Luoghi di Licini

Agata mi ha confessato che ancora si trovano nelle soffitte dei piovani: vi si vede ben poco, ma dal muso dell'animale spaccato gocciava un rosso senza peso, di cui ricordo l'uguale solo in certi crocifissi d'antica scuola ducentesca; ma quel rosso era la sua firma, l'umanità di Licini.

E' come a Monte Falcone il pittore Catini, di ottantadue anni. A Licini non piacevano le mie cose, mi dice. Ma io sono stato allievo di Gaudenzi a Roma, sono stato educato all'ammirazione incondizionata di Segantini e Pellizza; sono stato assai amico di Ferazzi. Licini è, invece, un po' Cézanne e un po' Matisse, Modigliani e Dufy: io sono un italiano, lui è un francese. Il suo sentimento è italiano; la sua cordialità è paesana. Il poli della sua vita sono Monte Vidone e Parigi e lui è riuscito a colmare l'abisso. C'è a Fermo, continua Catini, una madonnina trecentesca affrescata sulla parete d'ingresso della chiesa di Sant'Agostino: Licini mi portava spesso là, esaltava quel dipinto, ne

vantava la semplicità, la grazia. Vacci a vederla, cala col pensiero le sue orme.

Monte Falcone, Santa Vittoria, Penna San Giovanni e Monte San Martino sono appoggiati su pacchi di strati tufacei tagliati come settori di torta, e slanciati al cielo arefatto come temppolini. Arditi, i paesetti si svegliano l'estate per ospitare turisti discreti, e si guardano l'un l'altro - dall'altura - con gelosia. E' di ieri la leggenda che i pennesi erigessero un muro per non far giungere a Monte San Martino il suono delle campane nuove. E' di oggi la notizia sacrosanta vera che i santi martinesi abbiano noleggiato un aeroplano da turismo per far piovere alla Penna miriadi di volontari stampati con parole di sfotò per la sconfitta infernagli nel torneo calcistico di Servigliano. Tra questi paesi, orgogliosi della loro storia e vivi ancora nella leggenda, dove antichi palazzi bugnati aspettano - feriti dal terremoto - il colpo di grazia dell'indisturbato e solerte amministratore comunale, Licini prediligeva Mon-

te Falcone, perché più alto, indubbiamente, più vicino alla luna. Rigano, gallerista di Porto San Giorgio, aveva, quattro o cinque anni fa, un quadro di Licini che raffigurava Monte Falcone: era forse un 70 x 50 e lo spazio maggiore era occupato dall'alto cielo azzurro, sotto la cui carezza il castiello odorava di pane caldo e di petalo di rosa.

Dieci anni fa i montefalconsensi ospitarono per quindici giorni d'estate giovani di varie accademie d'arte di Italia, offrendo loro, oltre il vitto e l'alloggio, le simpati-

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Un giorno sulle rive del fiume

mini-racconto
di Apir

Il borgo, giù nella pianura, visto dal terrazzino della mia villa, sorgente sul poggio che lo domina, ha un aspetto diverso nel quadro notturno: appare simile ad un omino sotto l'ampia volta del cielo...

Ogni sera, dopo cena, e qui che Marco viene a rifugiarsi ed io lo seguio con Elda per soddisfare un suo grande desiderio: è un brano d'amore, vissuto e scritto dall'amico Fabio, che egli vuole sempre ascoltare. Ha dieci anni e già sembra interessato a queste trame.

Questo brano d'amore, ancora fresco come una rosa appena colta da un giardino, ebbe inizio un giorno sulle rive del fiume che da quando, specie nelle notti stellate, è un vero incanto: scorre come un nastro d'argento lungo gli argini ove ondeggiano alti pioppi.

La sua voce mi giunge come una nota sfuggita, quasi per magia, da una composizione cesellata su un pentagramma luminoso.

Ma non manca di chiedermi: «Zio Paul, ma è veramente esistita la ragazza del fiume?». Mia moglie Elda si sostituisce nella risposta: «Sì, Marco, la ragazza del fiume è veramente esistita». E lui di rimando: «Allora... un giorno scenderò anch'io sulle rive del fiume.

Io ed Elda sorridiamo. Nell'animo di Marco si forma una piccola sorgente che conduce alla strada maestra. Giunse la corriera. Nel salivì mi disse: «Non abito lontano da questo luogo. Ciao».

L'attesa di rivederla fu appagata... ***

Arianna, la ragazza-pittrice, è ora, una donna felice con Fabio. Si sono sposati da poco, iniziando così un altro capitolo del loro bel romanzo d'amore. Vivono oltre Oceano. Fabio mi scrive:

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I - Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI Leggete "Il Pungolo", quindicinale cavese di attualità

apir

Un "caso" paradossale

CHIAMATO IN GIUDIZIO il Parroco di Castellabate

Ad originare l'incredibile episodio è stato un cittadino secondo la cui denuncia il sacerdote si sarebbe reso responsabile di omissione, in atto di ufficio - Vivo adegno tra i castellani

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Castellabate,

Non poco ha sorpreso la notizia (apparsa su un foglio napoletano) riguardante il processo, in corso, contro Mons. Alfonso M. Farina, parroco di Castellabate e Vicario Foraneo, per aver questi, secondo l'accusa del Signor D'Onofrio, resosi responsabile di omissione in atto di ufficio.

Per vagliare le risultanze di questo incredibile e sconcertante episodio ci siamo recati in questo centro. Diciamo subito che quassù regna lo sdegno più vivo contro il querelante che - si dice - ha agito spinto da un « sogno » e non altro ».

Il « sogno » della verità: un certificato di crescima. I castellani riferiscono che « tale attestato non è stato mai chiesto » ed aggiungono: « Il D'Onofrio ha inteso condurre in giudizio l'adamatina figura di Mons. Farina perché mosso da chissà quale motivo... ».

Quindi, Castellabate si schiera a favore del suo parroco, ben conoscendone la sua più che trentennale missione di apostolo magnanimo nonché le sue doti dispensatore ecclesie e di scrittore acuto e sensibile.

Per ottenere più ampi dettagli e ragguagli sulla dolorosa faccenda abbiamo interrogato chi sta molto vicino a Mons. Farina, tanto per non aver voluto infastidire l'interessato il cui stato d'animo è facilmente comprensibile... In base a quanto ci è stato dichiarato emerge una verità inconfondibile, una verità che « la legge degli uomini dovrà tenerne conto quando l'ora X toccherà sul quadrante del verdetto finale ». Ed in attesa di questo verdetto don Alfonso è sollevato dalla solidarietà popolare.

Altro risvolto della VICENDA: il D'Onofrio alla prima denuncia ne ha fatto seguire una seconda (costituenti parte civile) per chiedere un indennizzo pari a 200 milioni di lire.

GIURI

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavandaia di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

**l'Hotel Victoria
ristorante MAIORINO**

vi riceverà la sua attrezzatura per:

ricevimenti nuziali e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

che facciate delle proprie case: da affrescare a piacimento, a ghiribizzo. Catini, che ha affrescato nei suoi verdi anni ville e chiese (spesso in uno stile singolare, tra il preraffaello e il «nouveau», come a Montepulciano) mi dice che ce n'sono di buoni: vedi questo vedo quello. Ma la tecnica è per lo più sbagliata; ad uno è partito tutto l'intonaco nell'angolo alto a sinistra; la maggior parte sono già stinti, larve simili a quelle di certi fondaci veneziani; gli è, dice Catini, che gli studenti d'accademia hanno fatto eccessivo uso di terre, che alle temperature si sono dilagate: c'è stata negligenza laddove non è mancata l'invenzione. Ma anche l'intonaco è per lo più mal fatto: il muratore di Ascoli, venuto per stendere l'intonaco fresco agli allievi pittori, alzava troppo il gomito, e anche quello è un lavoro delicato non potersi eseguire in stato di ubriachezza; a parte il rischio di precipitare dall'armatura.

Scrutato il cielo, stamattina partii in lambretta per santificare il mio ferragosto nei luoghi di Licini, come la stessa mattina, perché c'è troppa gente e i locali sono angusti; gli altri giorni bisogna telefonare addirittura la sera prima, perché non c'è nessun avvertore e Domenico, non aspettando anima viva, potrebbe trovarsi sforzato di consiglio o di agnello. Ho scelto, imboccando dalla statale che collega Servigliano ad Amandola, una stradina bianca che in undici chilometri mi portava alla metà. Mi ha superato una sola macchina, imbarcandomi come un mugnaio; una seconda, giunto ormai al paese, mi ha gentilmente seguito, fino all'inizio dell'asfalto. Saliscendi tra colli e casolari, querce e calanchi, e una corona di pizzi più o meno prossimi, impegnati di case: abitati non calcinosi, come quelli per altro stupidi di Caltagirone o Gela; ma rosei come sorrisi, amici d'albe e tramonti. E il cielo, su tutto.

Domenico Pupilli

GALLERIA DI PERSONAGGI

TOMMASO BISOGNO

Artista cavese di efficace talento e di rivelazioni realistiche effigiante su tela di sufficiente valore: pittore dall'animo soffuso di intenso amore per la natura e in particolare per le bellezze policrome della Valle Metiliana.

Ma io qui lo ricordo per un altro nobile sentimento che inebri il suo spirito: l'amore per la Patria.

Ricordiamo una pagina della nostra storia nazionale.

L'anno 1848 fu per parecchi Stati d'Europa l'anno della rivoluzione: la Francia diede per la prima l'impulso al movimento insurrezionale, che si propagò ben presto in Italia, in Germania, in Austria, in Ungheria, in Boemia.

L'ultima scintilla del gran de incendio di libertà, divampata in Italia, nel 1848, non restava che a Venezia: la Repubblica diede allora prove di un magnifico valore.

Accanto a Daniele Manin, che ne era il presidente, vennero i pari ed entusiastici eroi del 1848: Gugliel-

mo Pepe, che ebbe il comando militare della piazza, Alessandro Poerio, bela tempa di soldato e di poeta, Cesare Rossarol, figlio del generale Giuseppe, morto in Grecia, il Sirtori, l'Ulloa e molti altri.

Tommaso Bisogno, spinato d'amor patrio, insieme con alcuni salernitani, volle arruolarsi nel manipolo napoletano comandato dal Rossarol, imbarcandosi sull'Archimede, nei primi giorni del 1848.

Il Rossarol, Colpito da una fucilata austriaca sul ponte della laguna, cadeva ingegnando alla Patria. Accanto a lui perdeva la vita

di ATTILIO DELLA PORTA

Accerchiata dall'esercito del Welden e più tardi da quell'Hajnau, reduce dalle repressioni di Brescia, bloccata per mare dalla flotta nemica, l'eroica Repubblica di Venezia, poté sostenere l'urto degli avversari dal marzo all'agosto 1848, specialmente per le splendide resistenze del forte di Marzhera, il baluardo di Venezia verso la terraferma; né cedette all'interminabile bombardamento che per 24 giorni continuò infierì sulla

anche Tommaso Bisogno, il cui sacrificio è ricordato negli Annali luminosi della storia di Venezia.

La Pinacoteca del Banco di Napoli conta molte tele del nostro artista e quasi tutte con raffigurazioni dei nostri giochi, animate dagli spostimenti estivi di Cava, i più in vista in quell'epoca: tele riecheggianti tradizioni plurisecolari della nostra storia, soffusa della gioia spensierata di nostra gente e dei colori vividi della nostra largiente terra.

IL REFERENDUM SUL DIVORZIO VISTO DA UN GIOVANE

Fedeli al principio di ospitare, su vari argomenti, l'opinione di amici e collaboratori, pubblichiamo il pensiero di un giovane sul problema del giorno in Italia: il referendum sulla legge sul divorzio. Naturalmente siamo lieti di ospitare altre opinioni le quali, come quella oggi pubblicata, non vincolano la nostra opinione sullo scottante argomento.

Fra paure, tentennamenti e fosche previsioni, siamo arrivati alla grande decisione: il referendum sul divorzio si farà.

Grosso problema, spunto per un discorso che potrebbe essere molto vasto. Mi interessa, però, un aspetto particolare della questione, che in effetti non è strettamente politico: l'atteggiamento di quel milione e trecentomila elettori che hanno firmato la richiesta di referendum e di tutti quelli (spero pochi, ma temo molti) che voteranno contro.

Il divorzio è una cosa

piuttosto personale: c'è la possibilità di divorziare, e chi vuole se ne serve. Nessuno è obbligato a farlo, e fin qui ci siamo.

Ora, il mio problema è questo: fermo restando che nessuno mi può imporre di divorziare, non vedo perché io debba preoccuparmi di impedire ad un altro di non divorziare.

Ovviamente tutta l'avventura dei comitati civici e del clero che si sono dati a strisciare firme, può essere interpretata in modo molto più profondo e preciso del mio.

A me comunque, ha dato l'impressione che alla base di tutta la faccenda ci sia un preoccupante atteggiamento di intolleranza, che si manifesta poi proprio in coloro che, per come si definiscono dovrebbero essere particolarmente aperti e comprensivi verso le minoranze, e cioè i cattolici.

E' un discorso che implica probabilmente un giudizio sul nostro livello di civiltà,

il più modesto saluto di ricordo e di rimpianto e ai familiari tutti i sentimenti della nostra accorta solidarietà al loro profondo dolore.

Ed in tutta la situazione, c'è proprio questa paura dello scandalo, della cosa che non si fa, un orrore che a me sembra farisaico per questa legge che turba le famiglie e la società. Ma le famiglie sono turbate da tante altre cose nel mondo moderno, ci sono tante più profonde e segrete, che i firmatari potrebbero davvero, in quanto cattolici, impegnarsi a sanare. Ma queste sono belle parole, sotto c'è solo questa realtà: la legge sul divorzio, sarà una buona, una cattiva cosa, non importa, ma c'è. Chi ne ha bisogno, chi vuole, se ne serve, gli altri no. Il fatto stesso di avere la possibilità implica una libera scelta morale: lo stato, per cui tutti i cittadini sono uguali, a prescindere dalla religione professata, offre determinati strumenti per regolare la propria vita. In base alle proprie convinzioni, poi, ciascuno decide di servirsi o meno, nel rispetto della scelta altrui, ovvio presupposto per ogni convivenza civile.

Nella triste ricorrenza ci associamo al cordoglio sempre viva della sua bella famiglia alla quale egli dedicò i palpitivi vivissimi del suo nobile cuore e porgiamo alla vedova signora Angelina Laudiéro, ai figli Lina, Iolanda, Bianca, Felicina, Vittoria, Gepino e Nando, ai generi, alle nuore e ai parenti tutti i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro dolore.

In cantiere i lavori per il rifacimento della facciata del Duomo

Siamo lieti di annunziare che i lavori per il rifacimento della bella facciata della nostra Cattedrale sono stati appaltati. Abbiamo l'orgoglio di avere avuta, su questo foglio, a battemi l'iniziativa e ancora una volta rendiamo grazie a quei cittadini - pochissimi per la verità - che seguendo ci diedero la possibilità di dare consistenza alla iniziativa. E grazie principalmente al nostro concittadino Cav. Gaetano Carleo che, dando prova tangibile del suo attaccamento alla città natale e di dedizione alla Chiesa Cattolica non ha esitato a mettere a disposizione la sensibile somma occorrente perché la opera fosse realizzata nel più breve tempo possibile.

Al Cav. Carleo vada, quindi, il sentimento di riconoscenza di tutta la cittadinanza per aver saputo egli, con tanto spirito di dedizione alla Città, legare il suo nome ad un'opera destinata a dar lustro a questa bella terra.

Fernando Castaldo D'Ursi

Il voto

Gennarino era noto in Paese più di qualunque altra persona, non certo per meriti artistici o letterari, né per censio o per capacità intellettive non comuni, era conosciuto perché si trovava sempre in piazza tra amici sempre diversi.

La sua attività non era ben nota, faceva di tutto e niente a seconda le occasioni, viveva con una sorella nubile, che, essendo impiegata, provvedeva anche alle necessità del fratello, nella misura strettamente necessaria, ma comunque non gli faceva mancare l'indispensabile. Era considerato un buono a nulla, ma in non poche occasioni, rendeva servizi al prossimo, sbagliando commissioni, improvvisandosi ambasciatore e non poche volte artista, falegname o meccanico a seconda le circostanze.

Ma la sua vita aveva il suo monotono decorso, il sulla piazza cittadina, a volte da mattina a sera o sino a notte inoltrata; spesse volte sfoggiava qualche abito avuto in regalo, e ciò suscitava l'ira della sorella, che mal sopportava un fratello così sfaccendato e sfornito del minimo amor proprio. Ovviamente, oltre al bagaglio delle conoscenze che aveva

Racconto di Giuseppe Albanese

va acquisito in Paese, e la molteplicità di fatti e circostanze a lui ben note su tutto e tutti, s'era formata una profonda cultura politica, ma fatta più che di avvenimenti che di teorie, più di episodi piccanti che di sofismi culturali. Il suo era il grido dell'anarchico che si levava contro il potere costituito e contro ogni forma di costrizione sia pure legale, era un ribelle per natura e criticava tutti coloro che a parere d'una minoranza di suoi amici, pseudo-intellettuali, non agivano nel modo da essi voluto, ed il povero Gennarino, era sempre pronto, li sulla piazza a sbraitare, contro tutti i Partiti Politici, basta che gli si presentasse l'occasione. Era un estremista o un conformista a seconda le circostanze, ed il suo motto pareva essere: «Lottare sempre ed ovunque contro tutte le bandiere».

Comunque tutti lo ritenevano un amico, da capire e comprendere e soprattutto da aiutare, perché poteva essere utile, nei modi più disparati, non era consigliabile farcelo nemico e neanche conveniente, in quanto era ritenuto il rappresentante della vox-populi del Paese natio. Il suo linguaggio composto di luoghi comuni, di frasi fatte era nella giusta misura, incisivo ed efficace. Il bello sorgeva in occasione delle consultazioni elettorali, sia politiche che amministrative, allorché le dispute, i discorsi, le opinioni, non si contavano più, ed egli sempre lì, pittresco ed attore più che mai, a gesticolare, a motteggiare, a farsi tutti amici. Misteri dell'inconscio e della Psicanalisi, chissà perché tutti ed in special modo i candidati gli chiedevano il voto, pur conoscendolo bene, come uomo da non dare eccessivo affidamento, era come una scommessa, ottenerne il voto, non la promessa del voto, da Gennarino, il suo voto valeva più di una battaglia vinta.

Non mancavano gli inviti a pranzo, in occasione delle competizioni elettorali, i regali, le elargizioni in danaro, ma la promessa formale del voto era per tutti estremamente sicura ed indiscussa. Pur troppo, però, la segretezza del voto, era il suo scudo, pareva fosse stata istituita per lui, sancita solennemente dalla Legge dedillo Stato, affinché l'astuzia e la prontezza di quest'uomo fossero salve.

Il giorno delle votazioni era il primo a presentarsi dinanzi al seggio elettorale, sembrava volersi dare l'esempio, incoraggiare gli esitanti, essere di sponde ai dubbi e dimostrare anche che il suo voto, sol perché sollecitato da tante, a volte, illustri persone, avesse un valore intrinseco superiore ad ogni altro. Ma conoscere chi avesse beneficiato della sua preferenza, quale Partito Politico fosse stato così fortunato, era un mistero; a sentire lui, sembrava leale con tutti, e quasi tutti, nonostante i tentativi, gli sforzi, le coercizioni, ed a volte i tranelli tesigli per svelare i misteri del suo spirito, avevano la netta sensazione che della lealtà di Gennarino, non fosse stato neppure il caso di nutrire dubbi; ma come spiegare le sue promesse, fatte a tanti diversi candidati, con eguale fervore e pari fede? Che avesse davvero il privilegio del voto pluriom? Ebene, Gennarino, amico sicuro e confidente del futuro Sindaco del Paese, di qualunque Partito fosse, parlava con il primo cittadino, impersonalmente, come se rappresentasse davvero in qualità di controparte, l'unità del Paese, con le sue istanze ed i suoi immancabili problemi.

Un cittadino insospettabile e senza nemici, un trasformista o un qualunque, uno scansafatiche, o un uomo dotato di un tatto eccezionale e di un intuito non comune? Fornire una risposta a tali interrogativi, vorrebbe significare reinventare la psicanalisi di Freud, perché, nonostante le apparenze, Gennarino, da uomo aperto e socievole qual'era, espansivo e leale, restava per l'intero suo Paese, un enigma insolito ed un uomo dall'aspetto umano e con un animo diabolicamente sfuggente.

Giuseppe Albanese

MOSCONE

SOGNO...

E' difficile lottare contro quell'imperbe freccia che un di Cupido, mentre gli occhi miei assorti guardano orizzonti verdi, scaglio nell'abisso profondo dove si nascondono a lati sogni giovanili di glorie, di fame inafferrabili. E' per quell'orizzonte verde che l'alma mia iniziò la via del piano o del sofferto. Io che credea, e mi vantava d'essere ancor lontana all'arco sublimo dei sentimenti di questo mondo...

La porta dorata, che non avei mai voluta aprire, una folta profonda di un verde sognante l'avea aperta

e il ghiaccio rosso del mio cuore si squagliava di per di al dolore che mi portava l'essere innamorato di un Caio Sempronio che con i suoi occhi verdi e i suoi capelli biondi facea piangere il ruscello di dolci serbanze che da tempo mi proteggeva. Soffrire per l'orgoglio, l'orgoglio è per soffrire. Oh! dolce amor non credere alle parole umane che prigione dorata hanno fatto dei sogni del mio castello creando un orgoglio che in intimità non era.

Anna Adinolfi

Affermazione di un Magistrato Cavese

Siamo lieti di apprendere che il nostro concittadino dott. Mario Caputo, giudice del Tribunale di Avellino, in seguito alla consultazione elettorale tenutasi nei giorni 18, 19 e 20 novembre 1973 in tutta Italia, è stato eletto membro della Giunta Esecutiva dell'Associazione Magistrati per la corrente di Magistratura Indipendente, riportando 38 voti di preferenza.

Il dottor Caputo, che s'è classificato secondo, nell'ambito della Corte d'Appello di Napoli, rappresenta il primo esempio d'un Magi-

stro che, pur non esercitando le funzioni nell'ambito della città capoluogo del Distretto, ascende all'importante carica del Governo Distrettuale dell'Associazione.

Rallegramenti ed auguri cordiali.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico a: On. avv. Mario Valiante, Sottosegretario alla Sanità, Prof. Dr. Mario Mauro (senior e junior), Cons. Corte Suprema Dr. Mario Benisoni, Cons. Dott. Mario De Rosa, Cons. Dott. Mario Consolazio, Avvoc. Mario Parrilli, Presid. Consiglio Ordine Avv. e Procuratori e dell'E. P. T.

Alla vedova, al figlio Alberto, ai germani Ciro, S. Dott. Alfonso, Pietro, Dr. Francesco, Rosa ved. Senatore e Marta in Malinconico e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Avv. Gr. Uff. Mario Amabile, Dott. Mario Pagano, Rag. Maria Pagano, Dott. Mario Esposito, Avv. Mario Sorrentino, Cav. Mario Arcarino, sig. Mario Senatori, Sig. Mario Pisapia, Dr. Ciro Piscopo, Avv. Mario Rosario Pepe, Prof. Mario Prisco, Dott. Mario Ferrante, Dott. Mario Santoli, Dott. Mario Fusco, Dr. Mario Di Donato, Dott. Mario De Feo, sig. Mario Pepe, Dott. Mario Falconi.

LUTTI

In veneranda età si è sereneamente spenta la signora Angela Della Porta ved. Pellegrino, nobile figura di sposa e di madre che tutta la vita dedicò al culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli Raffaella, Lucia e Ida e particolarmente all'amico Dott. Mario Pellegrino valoroso funzionario dell'Ispettorato Agrario di Salerno rinnoviamo le espresioni del nostro vivo cordoglio.

In giovanissima età, vittima di male imperdonabile, si è spento sereneamente il Signor Baldassare Salerno laborioso figura di cittadino che tanto simpatie godeva nella nostra città.

Alla desolata mamma signora Fiorangela Scudieri, alla vedova Maria Galisse, ai figli Arturo e Fiorangela, ai germani Sandro e Bruno, alle cognate Ornella Di D'Aniato e Marilena D'Elia giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento, dopo breve malattia, il sig. Giuseppe Mascio-Vitali del filo Ing. Alberto, appartenente a una delle più coscie famiglie caverne, già funzionario della locale manifattura dei tabacchi.



In cantiere i lavori per il rifacimento della facciata del Duomo

Siamo lieti di annunziare che i lavori per il rifacimento della bella facciata della nostra Cattedrale sono stati appaltati. Abbiamo l'orgoglio di avere avuta, su questo foglio, a battemi l'iniziativa e ancora una volta rendiamo grazie a quei cittadini - pochissimi per la verità - che seguendo ci diedero la possibilità di dare consistenza alla iniziativa. E grazie principalmente al nostro concittadino Cav. Gaetano Carleo che, dando prova tangibile del suo attaccamento alla città natale e di dedizione alla Chiesa Cattolica non ha esitato a mettere a disposizione la sensibile somma occorrente perché la opera fosse realizzata nel più breve tempo possibile.

Al Cav. Carleo vada, quindi, il sentimento di riconoscenza di tutta la cittadinanza per aver saputo egli, con tanto spirito di dedizione alla Città, legare il suo nome ad un'opera destinata a dar lustro a questa bella terra.

Fernando Castaldo D'Ursi

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

L'ANGOLO DELLO SPORT

Il pericolo della retrocessione incombe sulla "nostra CAVESE"

Malgrado regga il fanalino di coda ad una giornata dal giro di boa, la Cave se può ancora sperare di approdare nel porto della Salvezza che, mai come quest'anno, è lontanissimo.

Una serie di prove sfortunate, unitamente a partite nelle quali i giocatori locali hanno lasciato... l'impegno negli... spogliatoi, sono le cause di questa situazione che si è fatta insostenibile. Mentre i dirigenti, con Damiano in testa, stanno spifferando ai quattro venti che la società è in cattive acque sotto il profilo amministrativo e finanziario, tecnico e giocatori, pure, non diano peso al pericolo della retrocessione che incombe sulla squadra... tirano a campane. Gli stessi dirigenti, almeno da quanto si dice negli ambienti solitamente bene informati

Cave se ha da recriminare sul risultato finale per un paio centrato da Santini, la squadra ospite, d'altro canto, avrebbe potuto far su la intera posta solo se i suoi avanti fossero stati più calmi nel momento di concludere con la difesa cavese in spiegabilmente tagliata fuori sui continui contropiedi.

Il pareggio con la Sessa è stato un risultato giusto, malgrado tutto. E non dispiace, specie se si considera che gli ospiti formano davvero un bel complesso. Da ai nervi invece, (per fare un salto indietro) il pareggio fatto registrare quindici giorni prima contro l'allora ultimo della classe Flaccia Venosa. Quella partita la Cave se non volle proprio vincere al punto da non indirizzare neppure un tiro nello specchio della porta lucana.

Domenica la Cave se sarà di turno ad Angri per disputare l'ultima partita del girone di andata. I grigiorossi di Angri pure essi navigano in... acque agitate. Sono allentati da Sergio Vergazzola, fratello del nostro Tano ed attendono gli scagliottis col fermo proposizio-

I VIGILI SONO VERAMENTE POCHI?

Sappiamo che ad ogni più sospetto, allorquando si lamentano defezioni nei servizi di Polizia Urbana ci viene risposto che in sostanza i Vigili son pochi e i servizi son molti oltre occorre altro rechudere.

Ma la domanda che ci viene spontanea è quella se è poi proprio vero che i vigili son pochi. A nostro avviso i Vigili vi sono e potrebbero bastare soli che tutti facessero i Vigili e non altro. Noi, invece, qui, a Cava se li troviamo un po' dovunque sparsi per i vari uffici comunali bene... imboscatisi per usare un termine militare.

Noi pensiamo che a quel lavoro avrebbero dovuto presiedere se non il Direttore dell'Ufficio Tecnico almeno uno dei tecnici del Comune.

Come si spiega tutto ciò?

Troviamo giusto il nostro rilievo al Commissario Prefettizio?

Da ultimo abbiamo notato che un Vigile è stato abilitato perfino a compiti di... competenza dell'Ufficio Tecnico Comunale. Alludiamo a quel Vigile che da sette giorni sta provvedendo con alcuni muratori all'impianto di un semaforo sul Corso Umberto nei pressi del Palazzo Coppola con la relativa gabina coperta per il vigile.

Noi pensiamo che a quel lavoro avrebbero dovuto presiedere se non il Direttore dell'Ufficio Tecnico almeno uno dei tecnici del Comune.

Come si spiega tutto ciò?

Troviamo giusto il nostro rilievo al Commissario Prefettizio?

Organizzato dal Presidente signor Pasquale Milione e dal V.Presidente signor Armando Pinto si è svolto negli accoglienti locali del Circolo Autofilovario A.T.A.C.S. il 1° Torneo di Bocciette.

Alla interessanti gare hanno partecipato numerosi soci del fiorento sodalizio ed al termine degli incontri il primo premio è stato vinto dal signor Vincenzo Siani, che si è dimostrato molto ben preparato ed ha condotto il torneo con intelligenza e scaltrezza.

Il 2° premio è stato vinto dal signor Benito Senatore, il 3° dal signor Franco Giordano e il 4° dal signor Michele Loffredo tutti soci del Sodalizio, ai quali, sono state assegnate le coppe che riportiamo in foto.

Grave lutto nell'Agenzia Giornalistica "Rondinella"

Mentre era ancora, come ogni giorno, al suo posto di lavoro, nell'antica Agenzia Giornalistica "Rondinella", la titolare signora Anna Lamberti, nata Pisapia, è stata colta da improvviso malore e dopo poche ore è deceduta.

La signora Pisapia godeva molte amicizie e simpatie nella nostra Città ove da lunghi decenni in unione al marito sig. Elio Lamberti portava avanti con competenza e successo l'Editoria Giornalistica che già si appartenne moltissimi anni or sono all'antica famiglia dei Rondinella.

Garbata e paziente in quella che era la sua attività lavorativa non diserì mai il suo posto di lavoro collaborando fattivamente per il successo dell'azienda.

Al marito sig. Elio Lamberti, ai figli Carmine e Mario, alla sorella Geltrude, al cognato Oscar Barbo e ai parenti tutti gliungano le nostre vive condoglianze...

CONTINUAZIONI

Mentre la città va alla deriva

(continua dalla p. 1) Le ipotesi sono diverse di quanto potrà accadere e il nocciolo di tutta la faccenda sta in quanto, in sede politica, sarà deciso di chi dovrà essere finalmente il Sindaco di Cava e se finalmente certe situazioni saranno state decongestionate perché è bene tenere presente che il Prof. Abbro non si è dato per vinto ed ossequiato agli ordinii del suo capo corrente, D'Arezzo che giorni fa fu in un albergo cittadino a presiedere una riunione del gruppo D. C. insisti per la elezione del candidato del suo gruppo Angrisani; Enzo Giannattasio pare anche, anche se non lo ha scritto, ha posto a chi di dovere una sola condizione che Sindaco sia uno tutti i Consiglieri D. C. ad eccezione assoluta dell'avv. Angrisani. Conseguentemente se ancora una volta Abbro designa Angrisani come sindaco della sua corrente, che pare, sta cadendo di Wolts se è vero che la sbacca gli sta usurpando molti aderenti (l'avv. Giannattasio ci ha pregato di smettere il suo passaggio alla corrente di base così come è stato pubblicato) potremmo avere ancora un altro colpo di scena per cui Enzo Giannattasio ritirerebbe le dimissioni e resterebbe anche senza Giunta Sindaco di Cava. Se la scelta del Sindaco dovesse ricadere su altro nominativo delle dimissioni di Giannattasio sarebbero accettate e il Consiglio, nella sua maggioranza D.C., potrebbe eleggere il nuovo primo cittadino. Si avrebbe così il classico tra i due litiganti il terzo goleto. E chi sarà tale terzo gaudente? Cirolo in città varie che non è il caso di riportare; si è fatto anche il nome della Prof.ssa Maria Casaburi che per essere estranea alle diafobliche correnti della D. C. sarebbe stata una gacanza di serietà per tutti e tale designazione sarebbe stata gradita anche alle opposizioni ma la signorina Casaburi ha dichiarato di non gradire lo incarico.

Che succederà ora? Il Commissario Prefettizio dovrebbe subito riconvocare il Consiglio Comunale per l'accettazione delle dimissioni del Sindaco e per procedere alla elezione del nuovo Sindaco e della Giunta Comunale. Ci sorprende come mai il Dr. Ricciardone, che è un funzionario e, quindi, dovrebbe essere estraneo alla Politica e solo fedele osservante della legge, non abbia ancora avuto a tale obbligo; qualcuno ha suscitato che il funzionario sarebbe stato sollecitato a nichiarie e rimandare chi a quanto la convocazione del Consiglio. Ma noi ci rifiutiamo di credere a tale voce che potrebbe essere una delle tante che in casi del genere circolano per la città. Sta di fatto, però, che il Dr. Ricciardone nel momento in cui questo foglio vede la luce, ha nelle mani la lettera di dimissioni dell'avv. Giannattasio già da cinque giorni e il Consiglio a quanto ci risulta non è stato ancora convocato.

La faccia subito nel rispetto della legge e lasci ai politici gli intrighi ai quali i funzionari devono essere estranei perché è bene tenerlo presente, se in Italia, la burocrazia avesse fatto sempre e soltanto il proprio dovere senza dar retta a questo o quel federale di partito le cose non sarebbero giunte al punto in cui si è giunti, in altri termini, l'Italia non vivrebbe nella jungla in cui è ridotta a vivere per l'abbandono in cui è stata scaraventata dalla classe politica dirigente.

E che succederà allorquan- do i consiglieri saranno chiamati sul Palazzo di Città dal Commissario per le decisioni sulle dimissioni del Sindaco Avv. Giannattasio?

sta scritta, la preghiera è di smettere,

Fratanto la Città va alla deriva e al Comune si registra una stasi paurosa; il Commissario Prefettizio giustamente si limita all'ordinaria amministrazione e non può più prendere iniziativa di sorta.

Ce ne duole come cavedi e per il buon nome di Cava, ma proprio non vorremmo essere nei panni di chi ancora una volta, vinto da una falsa propaganda, si è fatto infinocchiare da una

propaganda falsa cui in ogni elezione la D. C. si abbandona; predicano per il benessere di tutti e per la prospettiva di tutti e quando vanno al potere razzolano male, anzi malissimo, vergognosamente e squalidamente!

E di quanto sta succedendo a Cava speriamo ne prendiamo nota quei bigotti e quelle beghe che in periodo elettorale, nella convinzione di salvarsi l'anima, invitano a votare per la «croce» lottando autenticamente galantuomini che pur non militando nella D. C. hanno saputo conservare un costume di vita sociale e morale degno di ogni rispetto.

Educatori di altri tempi

(continua dalla p. 2)

I giovani ne serbano ricordanza, coloro al colmo della vita ne serbano ricordanza e riconoscenza.

Ciacun di noi approda alle mete segnate e vive oggi con le sue sorti e il suo coraggio. Ma molti fra noi vivono con quel pensiero vivile che voi rinvigorite sotto le nostre fronti giovanili: allor severo e scarnito qual ci appare nel ritratto del figliuolo di Chellino da Ceraldo, ci rivela nel suo sogno gigantesco.

Ecco, sostiamo per breve in silenzio. Udimiamo nuovamente la poesia di Omero il carme di Orazio, le pagine di Plutarco, i versi di Dante come in quella nostra primavera profumata di sogni.

Tutto ciò voi avete insegnato. Le generazioni di giovani hanno appreso da voi le cose sacre da essere innanziate e onorate nella vita; formatisi nella grande matrice della scuola ebbero da voi nutrimento di sale e di ferro. Con tale forza spirituale i giovani si dipartirono per le vie diverse e lungo conquistando l'avvenire.

Per voi la scuola, Professor De Filippis, fu tempio e la cattedra altare; Paula fu insieme officina di vita e forcola d'amore. Voi foste Maestri e Sacerdoti. Voi potete così dire con il Poeta al termine della vostra missione educatrice: «Io ho quel che ho donato».

Sentite stasera i nostri cuori devoti, la nostra commossa gratitudine, la nostra perenne riconoscenza e accettate, a nome di tutti i Soci del Sodalizio, questa medaglia d'oro quasi fusa nel cuore dall'ardore delle nostre anime.

Così termina nell'Aula Maggiore, sfavillante di luci e affollata di personalità, il mio discorso laudativo mentre gli editori investe come una onda di fuoco il nuovo socio onorario.

Trigesimo

Solenni onoranze funebri sono state concelebrate nel massimo Tempio di Cava dei Tirreni, dal Capitolo Cattedrale, in suffragio dell'animula di Don Giovanni Ammolda, scomparso prematuramente esattamente un mese fa.

Nel corso del rito sacro il prof. don Attilio Della Porta ha ricordato con nobili parole la figura dello Scomparso nei suoi aspetti umani e religiosi.

Don Giovanni era un sacerdote, cui l'umiltà di vita si accoppiava ad un profondo sentimento religioso, senza iattanza. Parroco di San Cesareo e di San Lorenzo ha avuto la sua missione parrocchiale con semplicità di cuore e un vivissimo attaccamento alle anime a lui affidate.

Alla famiglia dello scomparso amico rinnoviamo dalle colonne de «Il Pungolo» i sentimenti di fraterna solidarietà.

TORNEO DI BOCCETTE AL CIRCOLO A.T.A.C.S.



Incontro all'Azienda di Soggiorno

In occasione di fine d'anno nei locali dell'Azienda di Soggiorno si sono riuniti per iniziativa del Presidente dell'Azienda Avvocato Enrico Salsano, tutti i rappresentanti della Stampa.

Durante il cordiale incontro il Presidente Salsano ha illustrato l'attività svolta dall'Azienda e decise, anno ed ha per sommi capi indicati i termini dell'attività futura che l'Azienda si propone di svolgere.

I rappresentanti della Stampa hanno doverosamente dato atto al Presidente Salsano dell'attività svolta e si sono dichiarati certi che

in proseguito di tempo l'Azienda di Soggiorno si renderà promotrice di nuove iniziative perché il Turismo caeve se raggiunga quelle me-

te cui ha diritto per le sue particolari bellezze naturali che già la vedono al primo posto dei centri turistici della Campania.

Che pacchia per i delinquenti!

Le nuove disposizioni sulla detenzione preventiva non danno rilassi, evidentemente, voluti dai legislatori. E' di oggi la notizia di quel Lucio De Lellis che accusato di omicidio a scopo di rapina, fu condannato a 20 anni di reclusione e uscì nel 1988 a termine dell'esame del ricorso per Cassazione. Frattanto pare che del De Lellis non si siano più sentite notizie! Ogni commento giustificherà...

La signora Pisapia godeva molte amicizie e simpatie nella nostra Città ove da lunghi decenni in unione al marito sig. Elio Lamberti portava avanti con competenza e successo l'Editoria Giornalistica che già si appartenne moltissimi anni or sono all'antica famiglia dei Rondinella.

Garbata e paziente in quella che era la sua attività lavorativa non diserì mai il suo posto di lavoro collaborando fattivamente per il successo dell'azienda.

Al marito sig. Elio Lamberti, ai figli Carmine e Mario, alla sorella Geltrude, al cognato Oscar Barbo e ai parenti tutti gliungano le nostre vive condoglianze...

IL PORTICO CENTRO D'ARTE e DI CULTURA CAVA DEI TIRRENI - Via Atenofi

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lichtenstein — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapiès — Vespignani — Viviani.

ESPOSE MAESTRI DEL 900

IN PERMANENZA OPERE DI:

Autoriz. Tribunale di Salerno 23-2-1962 N. 206

*Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA*

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	33	42	36	44	70
CAGLIARI	56	68	76	66	7
FIRENZE	71	81	54	16	79
GENOVA	59	7	34	89	11
MILANO	73	65	43	33	23
NAPOLI	67	8	59	83	50
PALERMO	37	40	10	51	52
ROMA	37	46	33	67	77
TORINO	57	64	25	79	86
VENEZIA	57	64	25	79	86